

N. 17 DELL'O.D.G. – P.G. N. 4046/2006: ARGOMENTO SULLA “LEGALITA’ E SOLIDARIETA’ PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LA COESIONE E LA GIUSTIZIA SOCIALE”, PROPOSTO DAL SINDACO AI SENSI DELL’ART. 6, COMMA 2, LETT. C E DELL’ART. 11, COMMA 3 DEL REGOLAMENTO SUL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Sindaco COFFERATI  
(ILLUSTRAZIONE)

Care Consigliere e cari Consiglieri, comincia questa sera l’atto conclusivo di un lungo iter relativo ad un documento che ho presentato prima in Giunta e che oggi viene consegnato alla vostra discussione. Il documento è stato interessato da un lunghissimo percorso, lungo ma non inutile, se è vero che il tema ha favorito una adeguata discussione in città, e molti si sono occupati degli argomenti che sono contenuti in quel documento, la discussione è stata vivace, diffusa, convinta, si è svolta nelle sedi istituzionali, ma soprattutto si è svolta tra i cittadini e le cittadine, a conferma che si tratta di argomenti importanti e forse per troppo tempo sottovalutati. Non si spiega diversamente la grande attenzione che questi argomenti hanno scatenato e anche la legittima passione con la quale sono stati affrontati.

In questo lungo percorso, le forze politiche della maggioranza si sono seriamente impegnate ad arricchire ed integrare la proposta di documento iniziale con il confronto che si è sviluppato in Giunta e che ha portato al testo che oggi è in vostro possesso; testo non formalmente varato dalla Giunta, ma discusso, e nella sostanza approvato dagli Assessori. Nello stesso tempo, l’opposizione, le forze politiche dell’opposizione, hanno ugualmente affrontato le materie lì riassunte, le hanno variamente commentate, ma non si sono sottratte agli utili approfondimenti e all’importante esercizio critico.

Vorrei aggiungere che sono stati poi significativi, e ugualmente interessanti, gli interventi concreti realizzati in materia. Penso a tutto ciò che ha riguardato la prevenzione, oppure la modifica di condizioni nelle quali l’illegalità si era esplicitamente evidenziata; azioni impegnative per l’Amministrazione, dove il rispetto della legalità, in più di una circostanza, si è connesso all’esercizio di solidarietà e di protezione dei soggetti deboli. Penso ai trasferimenti di chi si era accampato lungo le rive del fiume Reno, così come penso alle azioni di messa di nuovo a disposizione di spazi della Pubblica Amministrazione, spazi abitativi o di altra natura, per l’uso fisiologico e normale che quegli spazi devono avere.

In questo lungo processo, come dicevo, si sono confrontate sia all’interno della maggioranza che mi sostiene, così come dell’opposizione, diverse sensibilità. Io considero questi diversi punti di vista non un limite ma un elemento di particolare ricchezza della nostra condizione data, dei rapporti interni al Consiglio comunale, e dei rapporti con le forze sociali e politiche della città. Quando in una comunità sono presenti opinioni e valutazioni diverse tra di loro, e quando queste vengono riversate nei luoghi della politica, che hanno il compito istituzionale di decidere attraverso le maggioranze che si formano, o di sintetizzare quando è necessario, una comunità può dirsi ricca. Considero questa articolazione un bene importante, da difendere nella circostanza specifica su questi temi, ma da difendere anche come modalità, prassi, che arricchisce il nostro lavoro quotidiano.

Non illustrerò qui in dettaglio un documento che al di là della formale consegna di oggi è noto da tempo e ha già stimolato riflessioni, consensi e critiche. Vorrei limitarmi a qualche brevissimo cenno di ordine generale, lontano dal dettaglio.

Noi viviamo in una comunità - per comunità intendo quelle del nostro territorio, così come il Paese, come l’Europa, ma si potrebbe parlare della comunità più vasta che è il mondo - caratterizzata da cambiamenti sempre più rapidi, tumultuosi, e il più delle volte niente affatto lineari. Sono processi che hanno come tratto prevalente la complessità. Il nuovo produce complessità quando trasforma in profondità il vecchio, porta ad evidenziare bisogni inediti di tante persone oppure, a volte, più

semplicemente, a riproporre vecchi bisogni che si pensavano risolti per sempre, e che ritornano imponenti nella loro dimensione e nella loro forma, e che devono essere affrontati ugualmente come vere e proprie priorità, utilizzando con attenzione gli elementi di conoscenza; quella conoscenza che non è data per il nuovo che si introduce per la prima volta ma che invece è possibile usare, senza strumentalità, per ciò che ritorna di vecchio. Perché nelle dinamiche sociali, esattamente come in quelle economiche, il vecchio e il nuovo si sommano e difficilmente sono nell'immediato separabili.

Tra le condizioni nuove, con qualche radice antica, ci sono le condizioni soggettive nelle quali le persone vivono in tutti i livelli di comunità che vi ho appena indicato. C'è spesso, nelle persone con le quali siamo quotidianamente in relazione, il Sindaco, i Consiglieri, noi stessi come persone, malessere e insicurezza che sono prodotti, o accentuati, di volta in volta, dai quadri di riferimento esterni a noi. In una comunità locale pesa moltissimo ciò che succede nella dimensione Stato o Nazione. Per uno Stato e per una Nazione come la nostra pesa moltissimo ciò che succede non solo nella globalizzazione ma anche nelle condizioni dell'Europa che si sta costruendo. Ed è evidente che per un Paese come il nostro la mancanza di crescita, l'alterazione nella redistribuzione della ricchezza prodotta, tra le altre cose anche calante, portano a conseguenze pesanti per tutti e possono accentuare lo stato di difficoltà, di malessere, o la percezione del proprio futuro da parte di molte persone.

Lo scenario negativo della politica nazionale di questi ultimi anni indubbiamente ha conseguenze e rilevanze per tutti, nessuno escluso, se penso alle cittadine e ai cittadini di Bologna. E nelle comunità, poi, e in questo caso il mio pensiero va direttamente al nostro territorio, l'illegalità e il degrado accentuano l'insicurezza che si percepisce per le ragioni di ordine generale.

A Bologna, come in altre città, le regole condivise e rispettate dovrebbero essere il fondamento del vivere civile, delle nostre azioni quotidiane. Per quanto riguarda la maggioranza di questo Consiglio comunale lo abbiamo riaffermato nel programma di mandato e cerchiamo di essere coerenti con quell'assunto nelle azioni quotidiane. Devo dire che tante volte ho sentito riferire qui in esplicito, anche da parte dell'opposizione, la condivisione del principio, anche se poi le ipotesi di azione concreta indicate divergevano in maniera rilevante, a volte sostanziale, da quelle della maggioranza. Ma io credo che questo dovrebbe rappresentare nelle nostre azioni quotidiane un punto di riferimento che non ci divide. Ci dividono le azioni per realizzarlo, ma assumerlo come importante in una comunità come quella bolognese sarebbe già cosa significativa, un passo - secondo me - nella direzione opportuna. Se ciò sarà possibile anche nel futuro lo direte voi con le vostre parole e con i vostri comportamenti.

Quel che conta oggi è che, insieme alla condivisione delle regole, sia chiaro che la solidarietà e l'inclusione in una comunità sono indispensabili, ma esse sono pratiche efficaci laddove la giustizia e il rispetto dei fondamenti della Costituzione sono beni acquisiti, fisiologicamente garantiti dall'azione della rappresentanza politica e istituzionale, e non messi in discussione come tante, troppe volte, è capitato anche nel tempo recente.

Questo riferimento di ordine generale, la condivisione di un valore, l'idea della condivisione della regola, la pratica della solidarietà e dell'inclusione, devono valere per tutti, ma è evidente che sono particolarmente importanti per i deboli. I deboli che senza la tutela della legge vedono negati i loro diritti fondamentali da rapporti di forza che normalmente li penalizzano. È stato così storicamente, ed è così ancora oggi nel lavoro, nell'economia, come nei rapporti sociali.

Il reticolo legislativo necessario non è immutabile, anzi, come la storia conferma cambia nel corso del tempo, ma la sua modifica deve avvenire sempre nel rispetto della Costituzione. E tutti coloro che promuovono le necessarie azioni finalizzate a cambiare lo stesso reticolo legislativo devono sapere che quando mettono in discussione la regola dalla quale si parte per poterla modificare c'è un obiettivo prezzo da pagare. Tutte le volte che si supera la linea di demarcazione fissata dalla regola esistente per cercarne una nuova non si può contare sul silenzio o sulla accettazione passiva del resto della società, bisogna avere di questo consapevolezza e il gioco deve essere sempre dichiarato e trasparente. Così come a nessuno deve sfuggire che nell'azione sociale, come in quella politica e

in quella istituzionale, la modifica dell'esistente deve essere promossa partendo dall'affermazione dell'importanza dell'esistente, anche quando non condiviso, e della sua elementare utilità. Le azioni per la promozione sono le più efficaci quando intorno ad esse si crea condivisione, consenso e simpatia. Tutte le volte che ciò non accade, al di là del risultato concreto, si producono piccole o grandi lacerazioni che possono pesare negativamente nel futuro. I processi di evoluzione del sistema legislativo, esattamente come quelli che hanno dato dignità alla persona nelle varie collocazioni che la stessa può avere, i processi di emancipazione, in sostanza, non sono mai stati indolori né lineari, ma non hanno mai messo in discussione il fondamento: acquisire risultati attraverso la pratica fondamentale della democrazia, che è quella di scrivere la regola legislativa più efficace, più equa e più giusta. È stato così sempre, nelle relazioni politiche come in quelle sociali e ancora in quelle istituzionali, se è vero, come è vero, che il nostro Paese sta attraversando una fase di transizione – riferita ai modelli istituzionali - ancora ben lontana dall'essere completata stabilmente.

L'Amministrazione nei suoi atti, dunque, deve essere contemporaneamente in grado di garantire la legalità come premessa per esercitare solidarietà e per promuovere inclusione. Garantire legalità non solo attraverso la partecipazione alla lotta contro la criminalità e il degrado, che si fa con gli strumenti e con i soggetti che sono propri dell'Amministrazione, ma scoraggiando anche e combattendo ogni forma che inquina la vita della comunità. Vale per i grandi temi come per i piccoli, anche nei nostri comportamenti quotidiani è importante avere coerenza e linearità. Troppe volte anche l'abbandonarsi ad apparenti piccoli comportamenti innocui può produrre un mutamento di carattere culturale non percepito nell'immediato, ma che diventa problema serio da rimuovere poi nel tempo che viene; ed esercitare solidarietà e promuovere inclusione per i più deboli è importante, ma è possibile soprattutto se la garanzia della norma condivisa e il suo rispetto sono acquisiti come carattere fisiologico dell'azione e l'obiettivo di avere una società a Bologna più equa, più giusta, deve essere costantemente di fronte ai nostri occhi e deve orientare ogni nostra azione, per tantissime ragioni, alcune elementari, che non meritano forse nemmeno di essere ricordate, altre forse che è bene non scordare, perché la giustizia è un obiettivo, è una condizione alla quale ambiscono soprattutto i deboli, ma l'equità e la giustizia sono anche le condizioni che impediscono che la debolezza di molti diventi il brodo di cultura di tanta illegalità diffusa. Togliere strumenti, anche quando questi strumenti sono persone in carne ed ossa, a chi li vuole utilizzare per praticare obiettivi illeciti, ma anche per assicurare diritti fondamentali a queste persone è importante l'efficacia e l'azione che ha immediatamente a valle della legalità il fondamento della solidarietà e dell'inclusione. Sì, per assicurare i diritti fondamentali, in tutte le sfere, quei diritti che sono richiamati dalle carte dell'Europa che stiamo costruendo a partire dalla Carta di Nizza, quelle condizioni tra di loro strettamente connesse, i diritti della persona, ovunque questa viva, i diritti che si creano nella sfera dell'attività economica e i diritti di cittadinanza, sono diritti oramai nella cultura europea così strettamente connessi da apparire inseparabili, ma sono diritti che vanno garantiti sempre attraverso la loro riaffermazione concreta fondata su azioni che abbiano efficacia. Non ci si può sorprendere di nulla se tutto ciò non è in campo contemporaneamente: delle ribellioni in alcuni territori o dei comportamenti anche individuali, distinti ma negativi, verso le condizioni generalmente condivise. La cittadinanza attiva deve essere l'obiettivo delle nostre politiche, sia che riguardino cittadini italiani, sia che riguardino cittadini stranieri che hanno deciso di venire a vivere con noi e ai quali dobbiamo offrire le forme migliori di possibilità di permanere, di accoglienza, chiedendo contemporaneamente il rispetto leale delle leggi e trasparenza nell'attività connessa anche con le semplici consuetudini del luogo che li accoglie. Bologna ha diritto ad avere pratiche così definite, condizioni che rispondano a queste esigenze. Nel documento sono indicati anche elementi concreti che fanno parte del programma di mandato che questo Consiglio ha a maggioranza approvato e che dunque qui non torno a richiamare. Vorrei soltanto dire a tutti, ma in primo luogo alla maggioranza che mi sostiene, spero che l'argomento non sia considerato non meritevole di attenzione anche dall'opposizione, che non dobbiamo aver paura di affrontare serenamente e pacatamente questa discussione con le sue priorità, in virtù di una cosa che appartiene alla comunità bolognese, ed è di tutti, ed è la storia della città. Bologna ha una storia

antica, ha una fortissima capacità di accoglienza che forse è data anche dalla presenza qui di un'antica università che in tempi lontanissimi più di ogni altro territorio italiano, attrasse cittadini stranieri e utilizzò le diverse culture e le diverse appartenenze che qui venivano messe a confronto. Ma Bologna ha anche un'antica e bella tradizione di evoluzione dei diritti, di emancipazione, penso a tempi lontani, ma si potrebbero fare riferimenti anche a tempi più vicini a noi. Quest'anno ricorre l'ottocentocinquantenario del superamento della servitù, nel 1256, per completarlo poi nel '57, il capitano del popolo Bonaccorsi da Soresina fece obbligo al Comune di assumere i servi per poterli liberare l'anno dopo. Fu necessario un provvedimento, un atto normativo, quella che oggi chiameremmo una legge, per consentire alla parte più debole privata di diritti fondamentali della persona, di diventare una persona a pieno titolo. Dunque in tempi lontani, come in tempi più ravvicinati, l'azione per fissare una norma, condividerla e poi renderla operativa ha caratterizzato i comportamenti della nostra comunità, per questo nessuno deve temere la discussione che abbiamo fatto e nessuno può legittimamente considerarla regressiva. Una discussione sulla legalità, sul rispetto delle leggi, sulla modalità della loro attuazione è una discussione modernissima, anche se ha queste radici antichissime.

Vorrei, da ultimo, chiedervi pacatamente di riflettere: avrete poi la possibilità di presentare qui pubblicamente le vostre valutazioni, ma anche le vostre riflessioni, riflettere su una cosa che vi ho già detto in apertura di questa breve somma di considerazioni: se tanta attenzione ha prodotto il tema che è stato posto sulla legalità in questa città, sulla legalità e la solidarietà per lo sviluppo economico, la coesione e la giustizia sociale, come recita il titolo del documento che vi è stato consegnato, una qualche ragione ci sarà. Le forze politiche devono rappresentare adeguatamente ed efficacemente i cittadini ai quali chiedono il voto. Quei cittadini hanno considerato questo tema importante, non a caso hanno sollecitato voi come il Sindaco a tornare a discuterne, ad arricchire gli elementi proposti nella riflessione iniziale. Dunque il tema era ben posto e il tema risponde ad un diffuso sentire che è assai radicato nella nostra comunità. Ora spetta a noi renderlo parte efficace della convivenza e della qualità in una comunità importante e carica di storia come quella bolognese.